

Sport

Per informazioni e segnalazioni scrivi a sport@quotidiano.net

Metropoli



La conquista

«Che passo avanti: gruppi sportivi aperti anche a noi»

«Adesso possiamo fare gli atleti senza pensieri. Mi sono laureata, poi un master e uno stage»

Arianna senza limiti

Nuotatrice paralimpica ora passata al triathlon sa realizzare i sogni

La varesina del 1994 è rientrata dal primo raduno: «Con l'argento di Tokyo si è chiuso un capitolo. Mi sento come una bambina che scopre nuove cose»

VARESE

di **Giuliana Lorenzo**

Arianna Talamona vuole un mondo dove la parola paralimpico non venga segnata in rosso quando viene scritta, vuole realizzare tutte le sue ambizioni con un'instancabile voglia di cambiare e un pizzico di autoironia. Nata a Varese nel '94, convive dalla nascita con una malattia ereditaria, la paraparesi spastica. Dopo anni in vasca, con tante medaglie e l'argento nella staffetta a Tokyo, ha deciso di cambiare percorso passando al triathlon.

Come mai il triathlon? Tokyo ha contribuito?

«Dopo Tokyo si è chiuso un capitolo: non pensavo sarebbe successo così, ma ho sentito di essere arrivata a punto. Negli anni ho capito che mi piace sperimentare e provare, il mio fidanzato fa triathlon, è un ambiente che conosco. Sto cercando di capire come funziona tutto e come partire».

È reduce dal primo raduno: come è andata?

«È stato divertente, si ricomincia da capo con la mentalità di chi vuole scoprire una cosa nuova e divertirsi, il resto poi si vedrà, mi sento un po' una bambina che conosce qualcosa. Al raduno ero quella con meno esperienza ma sono sopravvissuta, avevo bisogno di un po' di leggerezza. Il cambiamento ha inciso tanto, avere la stessa quotidianità mi pesava: ora faccio uno stage dopo aver fatto un master, buttarmi in ambienti diversi mi aiuta».

Che rapporto ha con i limiti?

«Ho un bel rapporto, mi affascina sempre scoprire quanto

spesso io mi autolimiti. Ho una vita più piena di prima, tra lavoro e allenamenti. È un regime che non mi aspettavo di poter sostenere, era un limite che mi ero messa da sola».

Ironizza molto sulla sua disabilità, come è arrivata a questa accettazione?

«È stato un percorso, non sapevo dove sarei arrivata, andando avanti ho scoperto tanti lati di me. L'autoironia l'ho sviluppata nel tempo: si pensa sempre che una cosa la si ha o no, invece tante cose le possiamo scoprire. Adesso ho un rapporto molto sereno, che non significa non ci siano giornate no. L'accettazione è dire mi sento realizzata indipendentemente da tutto».

Cosa le ha insegnato il nuoto?

«Preciso che non l'ho abbandonato, è stato il mio primo contatto con il mondo, mi ha fatto crescere e diventare la donna che sono oggi. Lo sport ti permette di apprezzare le capacità del tuo corpo a prescindere dalla disabilità che sembra quasi aver privato il fisico di qualcosa. Lo sport fa rivedere questo concetto».

Com'è la situazione degli impianti in Lombardia per i paralimpici?

«Tanti hanno problemi, molti sono vecchi e c'è qualche eccezione. Ora siamo più esposti, magari presto si farà attenzione alle nostre necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAGIA

«Lo sport ti permette di apprezzare le qualità del corpo indipendentemente dalla disabilità»



Arianna Talamona, classe 1994: «Ho un fidanzato che fa triathlon, sto cercando di capire come funziona tutto»

(Bizzi)

